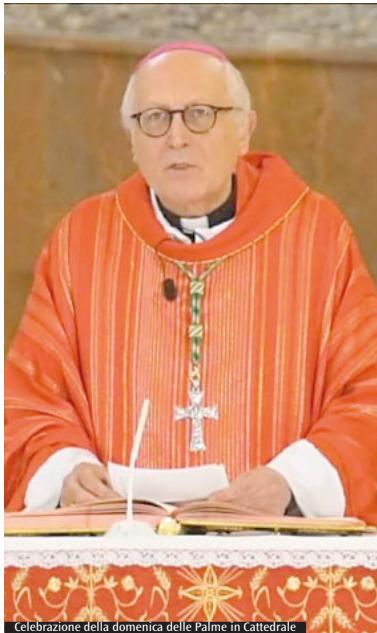


FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 12 aprile 2020



Celebrazione della domenica delle Palme in Cattedrale

Via Crucis in carcere nel Giovedì Santo

Questa settimana di emergenza sanitaria causata dal diffondersi del Covid-19 stanno mettendo a dura prova tutto il Paese. Una situazione difficile che ovviamente non ha risparmiato la realtà delle carceri italiane, già alle prese con tanti problemi, legati soprattutto al sovravvallamento, che aumentano la sofferenza e la preoccupazione dei detenuti. La Chiesa non ha mai mancato di esprimere la propria vicinanza riguardo la difficile situazione che vive la popolazione carceraria presente nella nostra penisola. Particolare attenzione il pontefice, anche il pontificale, che negli ultimi giorni, ha pregato per i detenuti. Ed è proprio a partire dalle riflessioni preparate d'alcuni detenuti del carcere di Padova che quest'anno, sono state elaborate le meditazioni della Via Crucis del Venerdì Santo che il Pontefice ha presieduto in piazza San Pietro l'altro ieri. Nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, dopo l'inizio della Settimana Santa visitata con la benedizione degli ulivi nel cortile esterno dell'istituto per anziani "In Città Bianca" di Veroli, nella mattina di Giovedì Santo il vescovo Ambrogio Spreafico, accompagnato dai capellani della curia concordarole, si è recato, come ogni anno, al carcere di Frosinone per celebrare la Via Crucis. Dopo una breve preghiera e il saluto agli agenti di polizia penitenziaria, la Via Crucis si è svolta nelle due sezioni del carcere di via Cerreto. L'utilizzo dell'interfono ha permesso sia di raggiungere tutti i detenuti, sia di garantire il rispetto delle distanze imposte. Sono stati letti alcuni brani dei Vangeli e, oltre al commento del presule, anche i testi della Via Crucis preparata dai carcerati per papa Francesco. Il perdono, la pace, la vittoria sul male, sulla malattia e sulla violenza sono stati tra i temi sottolineati dal vescovo Spreafico, il quale ha promesso che farà «una visita personale ai carcerati, appena sarà possibile».

(Ro.Cec.)



«In questo tempo il Web è strumento per sostenersi»

Nei giorni scorsi il vescovo Ambrogio Spreafico è stato interpellato da *l'Espresso* su temi dell'utilizzo dei social. «Gesù - ha detto tra l'altro il presule - non aveva i social, ma se ci fossero stati li avrebbe usati di certo». Vangeli infatti vuol dire buona notizia, l'opposto di una fake news. Condividiamo la sua parola sul web, perché stare con lui, pregare, leggere la Bibbia, da parte di cuore, rende migliori, più uniti». Ci ha spiegato in questo modo un po' difficile, essendo le facce del dolore e della solitudine, ci rende un popolo unito dal suo amore per tutti noi». Spreafico ha sottolineato come «anche Papa Francesco è rimasto sorpreso della creatività di tanti preti e laici per continuare a vivere la Chiesa, che vuol dire proprio riunione, assemblea», sia pure a distanza. Su un

sito, durante la preghiera, ho visto che si poteva perfino accendere una candela virtuale per i malati. Spero che la Settimana Santa per i cristiani - ha rimarcato il presule - intensifichi questa preziosa opportunità perché per la prima volta nella storia del nostro Paese non potremo vivere con le nostre comunità, ma doveremo seguirla da casa, in famiglia, oppure soli, come faranno tanti anziani. Seguire Gesù ci aiuterà a vivere meno isolati, in unità, cercando con lui in quella Pasqua trista, ma allo stesso tempo carica di novità per l'umanità intera. Partecipando ai riti online, ascoltando le letture della passione e della

Il Pastore diocesano: nella distanza fisica imposta dall'emergenza sanitaria, i social rappresentano una grande opportunità per restare comunque uniti

resurrezione, torneremo a vivere quelle ore intense e drammatiche del Figlio di Dio, che non ha rinunciato ad amare fino alla fine, che si è opposto alla violenza della spada, che non ha voluto salvare se stesso, che ha detto a un delinquente, anche se non se lo meritava proprio. Oggi sarai con me in paradiso!». Il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino ha poi aggiunto come «siamo stati costretti, a causa dell'epidemia, a stare separati, a distanza di sicurezza. Questo ha sconvolto la nostra vita quotidiana, inclusa quella dei fedeli che frequentano le nostre chiese. Banchi vuoti, niente

catechismo, oratorio, nessuno scambio della pace. Forse mai come ora ci accorgiamo di quanto ci mancano gli altri, persino, talvolta, quelli che non ci stavano tanto simpatici o che, prima, avremmo evitato il più possibile. Non ci basta più vedere gli altri, immaginare e somiglianza di Dio stesso, come dice la Genesi, solo attraverso uno schermo, sia pure ad alta definizione. Tutta la Bibbia racconta di donne e uomini che incontrano Dio, lo parlano, tra di loro e con Dio. I contatti umani offline, ora lo abbiamo chiamato, sono indispensabili alla convivenza e al benessere. Mai come oggi, credenti e non, italiani e stranieri, giovani ed anziani, sentiamo il bisogno di un 'noi'. Impariamo a sfruttare l'aspetto positivo dei social per aiutarci, sostenerci, incoraggiarci, darci speranza».



indioce

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](https://www.facebook.com/AvvenireDiocesiFrosinone)

oggi

Messa in tv e in streaming

Nell'odierna domenica di Pasqua, come da tradizione, il vescovo Ambrogio Spreafico presiederà la celebrazione eucaristica nella Concattedrale di Veroli. Oltre che sul sito www.diocesifrosinone.it e sulla pagina Facebook "Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino", dalle 10 sarà possibile seguire la Messa trasmessa da ExtraTV: sia in televisione (al canale 94) che sulla pagina Facebook "ExtraTV".

Covid-19, muore l'abate di Casamari

L a notizia del decesso del padre abate di Casamari è giunta nel pomeriggio di sabato 4 aprile dall'ospedale civile di Frosinone, dove don Eugenio Romagnuolo era ricoverato da qualche settimana a causa del contagio da coronavirus. Nato il 16 giugno del 1946 a Cerignola, dopo aver trascorso l'infanzia a Casamari e la professione temporanea, aveva compiuto il liceo nella Certosa di Firenze per poi essere trasferito nel monastero dei Santi Vincenzo e Anastasio, a Roma, dove aveva frequentato i corsi di filosofia e di teologia alla Pontificia università San Tommaso d'Aquino e conseguito la licenza in teologia. Eressa la professione perpetua il 1° giugno 1974, era stato ordinato sacerdote nella chiesa dell'abbazia di Casamari il 10 agosto successivo per l'imposizione delle mani e la preghiera di Michele Federici, vescovo della diocesi di Veroli. Padre Romagnuolo aveva ricoperto gli uffici di vicerettore del seminario nell'Abbazia di Casamari (1975-

1976) e nel monastero di Santa Maria della Consolazione (1976-1977), direttore del seminario nel monastero di Santa Maria di Cotrone (dal 1977 al 1993) e di priore dell'abbazia e monastero di Valvisciolo (dal 1993 fino al 2015). Il 21 luglio 2015 era stato eletto *ad sexenium* abate di Casamari e abate preside della Congregazione di Casamari.

«Con grande dispiacere - ha scritto il vescovo Ambrogio Spreafico nel messaggio inviato alla comunità cistercense - abbiamo accolto la notizia della morte dell'abate di Casamari, dom Eugenio Romagnuolo. Un uomo mite, buono, generoso, che si era posto al servizio dei monaci cistercensi di Casamari, luogo così caro alla nostra diocesi, luogo di preghiera, di solitudine, di spiritualità e di formazione. Vorrei esprimere il nostro dolore per questa scomparsa e chiedere a tutti di unirsi nella preghiera, perché dom Eugenio sia accolto nella gioia del Paradiso e perché la sua testimonianza come monaco e abate possa rimanere come segno di speranza per l'abbazia e per questa terra, che ha tanto bisogno di rigenerarsi attraverso la preghiera, la bontà e l'amore reciproco. Portiamo nella nostra preghiera anche la sua comunità monastica, affinché continui a essere un luogo di fede e di umanità per noi e per i tantissimi pellegrini che sono venuti a trovarla da decenni. Che la sua memoria sia di benedizione». Nella mattinata di lunedì scorso c'è stato il rientro della salma a Casamari: dopo un momento di preghiera nell'abbazia e la benedizione, fatti secondo quanto prescritto dalle vigenti norme riguardanti l'emergenza del Covid-19, si è dato seguito alla tumulazione nel cimitero annesso. Nella stessa giornata di lunedì il Comune di Veroli, per volere del sindaco Simone Cretaro, ha proclamato il lutto cittadino.